

A14



*Vai al contenuto multimediale*

Un sentito ringraziamento al Prof. Adriano Soi per gli spunti di riflessione e al Prof. Luciano Bozzo per i suggerimenti sulla revisione.

Alessandro Arcobasso

## **Sicurezza economica**

Intelligence, imprenditoria e programmazione  
per difendere l'occupazione





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0228-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2017

*Alla mia famiglia*



L'unica crisi minacciosa è la  
tragedia di non voler lottare  
per superarla.

ALBERT EINSTEIN,  
*Il mondo come io lo vedo*





# Indice

|     |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |
|-----|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 11  | <i>Introduzione</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 17  | Capitolo I<br><i>Il quadro di situazione</i><br>1.1. L'Intelligence community italiana, 19 – 1.1.1. <i>Il comitato parlamentare di controllo</i> , 22 – 1.2. Le imprese del Belpaese, 24 – 1.2.1. <i>La crisi del lavoro</i> , 30 – 1.3. Il ciclo IDA e la Programmazione economica, 31 – 1.4. Le criticità rilevate dai Servizi informativi, 36                                                                          |
| 45  | Capitolo II<br><i>Conoscere, cooperare e competere come gli altri</i><br>2.1. L'Intelligence economica: una scelta prevalente, 51 – 2.2. L'Italia e il bisogno di competitività sostenibile, 55 – 2.3. L'Italia e la maturità dei tempi, 61 – 2.3.1. <i>Nel solco della cybersecurity</i> , 66                                                                                                                            |
| 69  | Capitolo III<br><i>Adeguarsi e programmare per non arretrare</i><br>3.1. La crisi diffusa e la policy invisibile, 73 – 3.2. L'urgenza di un modello non convenzionale, 79 – 3.3. Strutturare la cooperazione con i progetti europei?, 84                                                                                                                                                                                  |
| 95  | Capitolo IV<br><i>Pensare all'Europa e agire come gli Stati Uniti</i><br>4.1. Intelligence e competitività in Regno Unito, Spagna, Francia e Germania, 100 – 4.2. Sicurezza economia vuol dire benessere, 114 – 4.3. L'esempio statunitense, 119 – 4.3.1. <i>Il National Economic Council</i> , 119 – 4.3.2. <i>L'Advocacy Center</i> , 120 – 4.3.3. <i>Il Committee on Foreign Investment in the United States</i> , 122 |
| 127 | <i>Conclusioni</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                        |
| 135 | <i>Bibliografia</i>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |



## Introduzione

«La sicurezza e l'intelligence non sono due materie molto diffuse in Italia. Credo sia proprio una questione di DNA»<sup>1</sup>.

A questa conclusione giunse l'ammiraglio Fulvio Martini al termine della propria carriera da direttore del Servizio Informazioni e Sicurezza Militare, evidenziando, con uno sguardo al futuro, l'esigenza di un approccio più efficace alla tutela degli interessi nazionali; nella consapevolezza, ormai largamente diffusa, che «il contrasto tra le nazioni si svolge soprattutto nel campo dell'economia»<sup>2</sup>. Un'argomentazione che, nel suo complesso, costituisce il giusto punto di partenza per questa riflessione analitica sul potenziale contributo del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica<sup>3</sup> alle scelte che concorrono a determinare i livelli di stabilità, attrattività e competitività del nostro Paese; con particolare riferimento all'AIISI e all'AISE, alle quali la legge 3 agosto 2007, n. 124, affida la protezione degli interessi economici, scientifici e industriali dell'Italia, rispettivamente all'interno e al di fuori del territorio nazionale.

<sup>1</sup> F. MARTINI, *Nome in codice: Ulisse. Trent'anni di storia italiana nelle memorie di un protagonista dei Servizi segreti*, Rizzoli, Milano 1999, p. 22; nella cui Prefazione, G. AMATO tiene a precisare che «i Servizi segreti non coincidono con le pur gravi deviazioni avvenute in alcuni di essi e che non possono perciò essere vissuti e trattati come se tali deviazioni esprimessero la loro demoniaca ragion d'essere. Sono piuttosto uno strumento essenziale di qualunque paese che abbia un ruolo (anche suo malgrado) nella scacchiera internazionale e, nel fare la loro parte per l'esercizio di quel ruolo, può anche capitare che mettano a frutto le migliori qualità di servitori dello stato dei suoi componenti e che diano vita alle tanto utili *res gestae* che Martini racconta in queste pagine».

<sup>2</sup> Ivi, p. 249.

<sup>3</sup> Composto, ai sensi dell'art. 2 della L. 124/2007, dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR), dall'Autorità delegata, ove istituita, dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), dall'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) e dall'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AIISI).

I suddetti interessi sono complessivamente riconducibili all'attività di circa 3,8 milioni di imprese<sup>4</sup>, il 90-95% delle quali è ascrivibile alla categoria delle microimprese, mentre il restante 5-10% è costituito da piccole, medie e grandi imprese<sup>5</sup>. Una particolarità che, secondo l'attuale direttore della Scuola di formazione del comparto, già responsabile delle relazioni istituzionali del DIS, espone l'Italia a operazioni di vera e propria conflittualità geoeconomica.

Oggetto di attenzione sono soprattutto le PMI di eccellenza<sup>6</sup>, perché affrontano le sfide dei rispettivi mercati con le proprie risorse, spesso senza fare sistema ed esponendosi alla sottrazione di *know how*; operata da attori statuali e non che considerano lo spionaggio come una garanzia per la propria prosperità. Strumento che la tecnologia ha reso relativamente anonimo, veloce ed economico, oltre che incredibilmente efficace nel vanificare gli investimenti faticosamente sostenuti dai *competitor*<sup>7</sup> o, al contrario, nel recuperare importanti *gap* di competitività.

A ciò si aggiunge che, secondo le ultime rilevazioni dell'Istat, l'Italia occupa il terzultimo posto nella graduatoria relativa alla competitività di costo delle imprese nazionali<sup>8</sup>, misurata in funzione

<sup>4</sup> Cfr. Eurostat, *Business demography main variables - NACE Rev. 2*, <http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&pcode=tin00170&plu-gin=1> (ultima consultazione: 27-03-2017).

<sup>5</sup> Cfr. Istat, *Struttura e competitività delle imprese industriali e dei servizi*, 9 dicembre 2015, p. 1, [http://www.istat.it/it/files/2015/12/Struttura-e-competitivita\\_2013.pdf](http://www.istat.it/it/files/2015/12/Struttura-e-competitivita_2013.pdf) (ultima consultazione: 27-03-2017), in cui le microimprese sono considerate pari al 95%. Cfr. anche Cerved Group, Confindustria, *Rapporto PMI Mezzogiorno 2016*, SIPI, Roma 2016, p. 7, [http://www.astrid-online.it/static/upload/repo/report-cerved-mezzogiorno-2016\\_web\\_72.pdf](http://www.astrid-online.it/static/upload/repo/report-cerved-mezzogiorno-2016_web_72.pdf) (ultima consultazione: 27-03-2017), in cui si fa riferimento all'89,9% del Sud e all'80,4% del Centro-Nord.

<sup>6</sup> Da G. MANCINI, *Innovazione, chiave di crescita per le imprese*, in «Il Sole 24ORE», 10 giugno 2016, <http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2016-06-09/innovazione-chiave-crescita-le-imprese-121817.shtml> (ultima consultazione: 27-03-2017), si apprende che, secondo la società di consulenza Global Strategy, nel 2016 sono risultate d'eccellenza le 448 PMI che hanno ottenuto i migliori risultati all'interno di un universo di circa 7.100 imprese con fatturato annuo tra i 20 e i 250 milioni di euro.

<sup>7</sup> Cfr. G.P. SCOTTO DI CASTELBIANCO, *A che serve l'intelligence italiana*, in «Limes», n. 7, Roma 2014, <http://www.limesonline.com/cartaceo/a-che-serve-lintelligence-italiana> (ultima consultazione: 27-03-2017).

<sup>8</sup> Cfr. Istat, *Noi Italia. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo (2017)*, in

del valore aggiunto prodotto rispetto al costo del lavoro. Una condizione deficitaria che numerose realtà produttive hanno affrontato attraverso la delocalizzazione all'estero, la riduzione del personale e il taglio delle retribuzioni; traendo spesso vantaggio dall'immobilismo delle istituzioni.

Non sfugge però l'esistenza di altri profili di costo sui quali intervenire è doveroso, oltre che conveniente per tutti: quelli derivanti dalle offensive affaristico-criminali rilevate nelle relazioni al Parlamento sulla Politica dell'informazione per la sicurezza. Lo dimostra il rinnovato interesse dei nostri *partner* europei verso la cooperazione tra aziende e Servizi di intelligence; dal quale scaturisce l'adeguamento dei rispettivi ordinamenti giuridici alle esigenze della competizione globale, per limitare i danni causati dalle suddette offensive, programmare i necessari percorsi di sviluppo e attrarre eventuali flussi di ricchezza, purché non rappresentino una minaccia nei confronti della propria sicurezza nazionale.

In siffatto contesto, nel marzo del 2016, a Roma, si è tenuta la prima edizione degli Stati Generali dell'Intelligence Economica<sup>9</sup>; in occasione dei quali, un illustre esponente del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza ha rappresentato l'esigenza di una dottrina condivisa sulla sicurezza economica nazionale, oltre che di una riflessione che combini la dimensione scientifica a quella operativa, in chiave comparata.

A qualche mese di distanza da tale evento si è, inoltre, sviluppato un dibattito sull'ulteriore esigenza di individuare un nuovo equilibrio fra democrazia, Stato e mercato; da alcuni fortemente auspicato<sup>10</sup> e da altri ritenuto alquanto improbabile<sup>11</sup>.

<http://noi-italia.istat.it> (ultima consultazione: 27-03-2017).

<sup>9</sup> Per ulteriori informazioni, si rimanda alla locandina dell'evento, reperibile tramite il seguente link: [http://www.scuolaiaad.it/images/download/Locandina\\_SGIE\\_2016.pdf](http://www.scuolaiaad.it/images/download/Locandina_SGIE_2016.pdf) (ultima consultazione: 27-03-2017).

<sup>10</sup> Cfr. P. SAVONA, *Serve un nuovo equilibrio fra democrazie, stati e mercato*, in «La Stampa», 14 settembre 2016, p. 23, [http://www.aspeninstitute.it/aspensia-online/system/files/private\\_files/2016-09/doc/Savona\\_Sept2016.pdf](http://www.aspeninstitute.it/aspensia-online/system/files/private_files/2016-09/doc/Savona_Sept2016.pdf) (ultima consultazione: 27-03-2017).

<sup>11</sup> M. DASSÙ, *Il trilemma europeo*, in «Aspenia Online», 10 settembre 2016,

Considerato che l'anzidetto dibattito potrebbe essere rivitalizzato da un approccio *bottom-up* all'Intelligence economica<sup>12</sup>, volto a far convergere gli interessi dei soggetti coinvolti: imprenditori italiani, lavoratori privati e decisori pubblici; e constatato che, secondo una parte della dottrina, diverse pubblicazioni in materia si limiterebbero a ribadire come dovrebbe essere il sistema ideale<sup>13</sup>, senza prestare adeguata attenzione all'immediata comprensibilità dei suggerimenti; in questo libro si è cercato di affrontare il tema della sicurezza economica nazionale nei termini indicati dal succitato rappresentante del DIS. Con l'intento di esplicitare le ragioni e i modi per attenuare gli effetti negativi della globalizzazione sulle dinamiche occupazionali, attraverso la collaborazione tra il variegato mondo delle imprese e lo Stato, supportata dai nostri Servizi informativi.

Tenuto conto, altresì, dell'obiettivo istituzionale di diffondere la cultura della sicurezza<sup>15</sup>, si è ritenuto di indirizzare l'analisi in questione tanto ai decisori che hanno a cuore le proprie capacità di risposta ai bisogni sociali<sup>16</sup>, ovvero ai loro collaboratori, quanto ai non addetti ai lavori.

<https://www.aspeninstitute.it/aspenia-online/article/il-trilemma-europeo> (ultima consultazione: 27-03-2017).

<sup>12</sup> Per M. LUDOVICO, *L'intelligence: aziende sotto tiro dall'estero*, in «Il Sole 24 ORE», 7 dicembre 2012, <http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2012-12-07/lintelligence-aziende-sotto-tiro-064010.shtml> (ultima consultazione: 27-03-2017), «è la nuova frontiera affrontata dai nostri servizi segreti: intelligence economica intesa non solo e non più come controllo dello spionaggio industriale, ma soprattutto informazione, conoscenza e analisi delle dinamiche produttive nelle aziende globalizzate quando alterano gli equilibri nazionali».

<sup>13</sup> Cfr. N. MOINET, *Intelligence economica. Saggio sulle moderne tecniche di strategia d'impresa* (a cura di G. GAGLIANO), Fuoco Edizioni, Roma 2013.

<sup>15</sup> Sul sito internet del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica è specificato che si tratta di «un obiettivo – definito dalla legge 124/2007 e attribuito al DIS – che può essere raggiunto solo attraverso l'apertura al mondo accademico, ai centri di ricerca, alle aziende, alle imprese nazionali e con uno sforzo di trasparenza e comunicazione nei confronti dei cittadini». Cfr. <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/cultura-della-sicurezza.html> (ultima consultazione: 27-03-2017).

<sup>16</sup> Tale approccio si basa sulla condivisione di quanto affermato nell'introduzione alla parte prima di K. HIBBS PHERSON, R.H. PHEARSON, *Critical thinking for strategic intelligence*, SAGE - CQ Press, Los Angeles-Washington DC 2016: «the secret to successful

In quest'ottica, il primo capitolo introduce la relazione tra le principali criticità alle quali sono soggette le nostre imprese, il potenziale contributo dell'Intelligence istituzionale alla loro gestione e le affinità con la Programmazione economica nazionale, nella sua qualità di supporto al *decision making*. La logica di tale relazione è rinvenibile in una *Venn Analysis*<sup>17</sup> di tipo qualitativo; la quale, nel caso di specie, consente di individuare nel cosiddetto ciclo Informazione-Decisione-Azione il comune denominatore fra i tre universi ai quali rimanda il sottotitolo del saggio: intelligence, imprenditoria e programmazione. Mentre l'approccio metodologico è tipico della *Swot Analysis*<sup>18</sup>, con la quale si esaminano i punti di forza e di debolezza del sistema, nonché le opportunità e le minacce da affrontare.

Nel secondo capitolo si procede per inferenza<sup>19</sup> deduttiva<sup>20</sup>, al fine di illustrare i termini della relazione esistente fra conoscenza, cooperazione pubblico-privato e competitività. In particolare, nel primo paragrafo sono sinteticamente espresse le ragioni per le quali è evidente che, nelle principali democrazie contemporanee, il ricorso all'Intelligence economica sia la regola e non un'eccezione; mentre il secondo e il terzo paragrafo sono dedicati al caso Italia, il cui bisogno di competitività sostenibile è manifesto tanto quanto la maturità dei tempi che le consentirebbe di seguire l'esempio degli altri paesi.

Nel terzo capitolo, invece, si applica la logica induttiva<sup>21</sup> per dimostrare l'improcrastinabilità di un adeguamento del nostro assetto

analysis is to targeting the analytic product to specific customers and answering the question they are, or should be, asking».

<sup>17</sup> Per un approfondimento si rimanda a R.J. HEUER JR., R.H. PHERSON, *Structured analytic techniques for intelligence analysis*, SAGE - CQ Press, Los Angeles-Washington DC 2015, pp. 72-77.

<sup>18</sup> Ivi, pp. 308-310. Cfr. anche D. ANTISERI, A. SOI, *Intelligence e metodo scientifico*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2013, pp. 104-105.

<sup>19</sup> È così chiamato il criterio con il quale si passa da una proposizione accolta come vera a una seconda, la cui veridicità è derivata dal contenuto della prima.

<sup>20</sup> Mediante la quale, da una cosiddetta verità generale, ci si muove verso il particolare conseguendo un risultato certo.

<sup>21</sup> Procedente dalla constatazione di alcuni fatti, grazie ai quali è possibile pervenire alla formulazione di osservazioni di carattere generale e ipotesi verosimili, o altamente probabili.

istituzionale alle caratteristiche dei principali *competitor* geoeconomici. Perché la crisi diffusa e l'inefficacia di alcune politiche, analizzate nel paragrafo uno, ci impongono di trovare soluzioni differenti e non convenzionali che non si traducano nei noti sussidi alle imprese. Conseguentemente, data la penuria di risorse, nel paragrafo tre ci si interroga sull'ipotesi di utilizzare i progetti europei per dar vita a una struttura di coordinamento politico-amministrativo che abbia un'impostazione multidisciplinare, risultati prossima alle attività produttive e sia votata alla coesione sociale.

Infine, per completezza di ragionamento, nel quarto capitolo si impiega la logica abduttiva<sup>22</sup> per sostenere la validità e la replicabilità dell'approccio statunitense alla sicurezza economica; entrambe risultanti dallo studio di tre importanti strutture di supporto all'azione governativa: il *National Economic Council*, l'*Advocacy Center* e il *Committee on Foreign Investment in the United States*. Nell'ordinamento americano, infatti, vige da tempo il "principio di uguaglianza" tra sicurezza e benessere economico dei cittadini; al quale è più o meno esplicitamente riconducibile l'opera di adeguamento posta in essere da Regno Unito, Spagna, Francia e Germania, risultante dai provvedimenti legislativi e dalle strategie governative analizzate all'inizio del suddetto capitolo.

Alle conclusioni è invece affidata la lettura complessiva, in chiave semplificativa, dei capitoli due, tre e quattro; i quali rappresentano, rispettivamente, il punto di partenza di qualunque riflessione sulla sicurezza economica, le peculiarità da tenere in considerazione e l'esempio dal quale trarre ispirazione.

<sup>22</sup> La quale consente esclusivamente il passaggio da un'affermazione generale a una conclusione possibile. Cfr. A.M. DI PAOLO, *Elementi di Intelligenza e tecniche di analisi investigativa*, Laurus Robuffo, Roma 2000, pp. 43-46.



## Il quadro di situazione

### Peculiarità, opportunità e minacce

In una recente pubblicazione del Ministero dello Sviluppo Economico si evidenzia come una parte dell'industria italiana stia reagendo alle persistenti difficoltà economiche con l'innovazione e l'esportazione, quindi puntando su fattori di competitività diversi dal prezzo, oltre che sulla produzione di beni a più alto valore aggiunto<sup>1</sup>.

Tuttavia, non sono pochi i casi in cui la ricerca di migliori *performance* si è tradotta in una riduzione dei costi del fattore lavoro<sup>2</sup>, anche mediante delocalizzazione all'estero<sup>3</sup>. Nonostante esistano profili di costo sui quali intervenire sarebbe doveroso, prioritario e conveniente per tutti.

Si tratta di costi spesso considerati irrecuperabili, perché scaturiti dalle offensive affaristico-criminali nei confronti delle imprese; ai quali si aggiungono le spese per investimenti in *asset*

<sup>1</sup> Cfr. G. DE STRADIS, *Prefazione* a Ministero dello Sviluppo Economico, *Le opportunità per il Made in Italy*, in «Quaderni», n. 5, Roma 2016, [http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/commercio\\_internazionale/osservatorio\\_commercio\\_internazionale/quaderni/quaderno\\_5.pdf](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/images/stories/commercio_internazionale/osservatorio_commercio_internazionale/quaderni/quaderno_5.pdf) (ultima consultazione: 27-03-2017).

<sup>2</sup> A titolo esemplificativo, si consideri che la quarta sezione lavoro della Corte di Cassazione, nella sentenza 21 luglio 2016, n. 15082, ha dichiarato la legittimità del licenziamento finalizzato a una più economica ed efficiente gestione dell'impresa, a sua volta scaturente da un mutamento dell'organizzazione tecnico-produttiva aziendale.

<sup>3</sup> Secondo uno studio della Cgia di Mestre, alla fine del 2011 il numero delle aziende delocalizzate era di poco superiore alle 27.100 unità; mentre il numero dei posti di lavoro da esse creato ammontava a poco più di 1.557.000. Cfr. Cgia di Mestre, *La crisi ha fermato la fuga delle nostre aziende*, in «Cgiamestre.com», 30 marzo 2013, <http://www.cgiamestre.com/articoli/12530> (ultima consultazione: 27-03-2017).

importanti che potrebbero avere un'incidenza diversa qualora vi fosse una maggiore e ben strutturata collaborazione tra il variegato mondo delle PMI e lo Stato, supportata dai Servizi di informazione e sicurezza.

La collaborazione alla quale si fa riferimento dovrebbe tendere allo sviluppo del Paese facendo leva su alcune determinanti dirette e indirette della domanda interna, della propensione all'export e degli investimenti diretti esteri, sia in entrata che in uscita. Configurandosi come una misura di politica industriale ed economica, potenzialmente conciliabile con un eventuale e auspicato «Progetto-Paese»<sup>4</sup>, attraverso la quale offrire una concreta prospettiva di mediazione al tradizionale e dicotomico dibattito tra statalisti e mercatisti<sup>5</sup>. Una scelta netta che, peraltro, consentirebbe di fare un passo avanti rispetto alla rinnovata necessità di una riflessione sulle modalità di adeguamento dei nostri ordinamenti alle esigenze della competizione globale, in considerazione della quale tutti i grandi Stati si sono da tempo dotati di un apparato di intelligence economica a sostegno delle proprie politiche<sup>6</sup>.

In quest'ottica, nelle pagine seguenti si affronta il tema della relazione tra le principali criticità alle quali sono soggette le nostre imprese, il potenziale contributo dell'Intelligence istituzionale alla loro gestione e le affinità con la Programmazione economica nazionale, nella sua qualità di supporto al *decision making*.

Trattandosi di premesse necessarie a illustrare i termini in cui l'utilizzo della leva informativa potrebbe facilitare le scelte che

<sup>4</sup> In P. BIANCHI, C. POZZI (a cura di), *Le politiche industriali alla prova del futuro*, Il Mulino, Bologna 2016, ad esempio, si apre alla possibilità di riflessioni nuove sugli strumenti di indirizzo dell'economia, purché abbiano le radici solide dell'analisi della realtà e del rigore della ricerca.

<sup>5</sup> Cfr. P. CARNAZZA, *La politica industriale tra Stato e Mercato*, in Ministero dello Sviluppo Economico, *Working Papers a cura della Segreteria Tecnica*, in «Note di discussione», n. 1, Roma 2016, [http://workingpaper.mise.gov.it/archive/wp\\_1\\_2016.pdf](http://workingpaper.mise.gov.it/archive/wp_1_2016.pdf) (ultima consultazione: 27-03-2017).

<sup>6</sup> Cfr. C. JEAN, Prefazione a G. GAGLIANO, L. GAISER, M. CALIGIURI, *Intelligence economica e guerra dell'informazione. Le riflessioni teoriche francesi e le prospettive italiane*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2016, pp. 8-9, [http://cestudec.com/act\\_download.asp?id=442](http://cestudec.com/act_download.asp?id=442) (ultima consultazione: 27-03-2017).

concorrono a determinare i livelli di stabilità, attrattività e competitività dell'Italia, ciascun paragrafo rappresenta uno dei quattro quadranti della *Swot Analysis*. Con la quale si esaminano i punti di forza e di debolezza sistemica, rispettivamente individuati nella nostra comunità intelligence<sup>7</sup> e nella condizione delle imprese italiane, unitamente alle opportunità e alle minacce da affrontare.

### 1.1. L'Intelligence community italiana

La legge 3 agosto 2007, n. 124<sup>8</sup>, ha istituito il Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (SISR), composto, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica (CISR), dall'Autorità delegata, ove istituita, dal Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), dall'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) e dall'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI); la cui attività è sottoposta al controllo del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR).

Nello specifico, la riforma ha attribuito al Presidente del Consiglio l'esercizio esclusivo delle competenze di cui all'articolo 1, comma 1, tra le quali l'alta direzione della politica dell'informazione per la sicurezza e la nomina dei vertici del DIS e delle summenzionate agenzie. Inoltre, sentito il CISR, questi emana ogni disposizione necessaria all'organizzazione e al funzionamento del Sistema. L'articolo 3 prevede altresì che egli possa delegare a un ministro senza portafoglio, oppure a un sottosegretario di Stato, le funzioni non attribuitegli in via esclusiva.

L'Autorità delegata è parte integrante del CISR e presiede il cosiddetto Collegio di vertice, composto dal Direttore generale

<sup>7</sup> Costruita dal legislatore come un "sistema" a beneficio del quale, riformando il modello iniziale di cui alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, sono stati rafforzati sia i poteri di coordinamento del Premier, sia il controllo parlamentare.

<sup>8</sup> Modificata dalla legge 7 agosto 2012, n. 133, con la quale il legislatore ha unanimemente inteso rafforzare le attività di informazione a tutela delle infrastrutture critiche e della sicurezza informatica nazionale. Cfr. A. SOI, *L'intelligence italiana a sette anni dalla riforma*, in «Quaderni costituzionali», n. 4, 2014, pp. 918-921.

del DIS e dai direttori dell'AISE e dell'AISI. Pertanto, non può esercitare ulteriori funzioni di governo ed è tenuta ad informare costantemente il *Premier*.

A norma dell'articolo 4, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituito il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, le cui numerose attribuzioni sono elencate al comma 3. Ai fini della presente trattazione, si evidenziano: il coordinamento dell'intera attività di informazione per la sicurezza, di cui alla lettera *a*); la raccolta di analisi e rapporti provenienti dagli Organismi informativi, dalle Forze armate e di polizia, dalle amministrazioni dello Stato e da enti di ricerca, anche privati, menzionati alla lettera *c*); l'elaborazione di analisi globali e progetti di ricerca informativa, di cui alla lettera *d*); la trasmissione di informazioni e analisi ad amministrazioni pubbliche ed enti ad ordinamento autonomo interessati alla loro acquisizione, come specificato alla lettera *g*).

Di particolare rilevanza è, infine, la disposizione di cui all'articolo 4, comma 3, lettera *m*), secondo la quale il DIS cura le attività di promozione e diffusione della cultura della sicurezza, unitamente alla comunicazione istituzionale. Perché, per assolvere il compito affidatogli dal legislatore, il Dipartimento ha allargato e reso pubblico il perimetro delle relazioni tra il mondo dei cosiddetti Servizi e una serie di università<sup>9</sup>, centri studi e *think tank*<sup>10</sup>, mantenendo un condivisibile riserbo in merito ai rapporti con le imprese<sup>11</sup>. Non a caso, tra i massimi esperti del settore si guarda all'utilizzo della leva culturale come a una «condizione indispensabile per quella collaborazione pubblico-

<sup>9</sup> Il network delle collaborazioni, che interessa 32 università, è consultabile al seguente indirizzo: <https://www.sicurezza-nazionale.gov.it/sisr.nsf/cultura-della-sicurezza/collaborazione-con-le-universita/il-network-delle-collaborazioni.html> (ultima consultazione: 27-03-2017).

<sup>10</sup> Alla collaborazione con centri studi e *think tank*, invece, non è dedicata alcuna pagina del sito.

<sup>11</sup> Si pensi, ad esempio, alla presunta mappatura delle piccole e medie imprese considerate meritevoli di tutela perché strategiche, operata dall'AISI e da Confindustria, della quale poco o nulla si è venuto a sapere. Cfr. A. BASSI, *Cento aziende sotto tutela degli 007*, in «Milano Finanza», 23 luglio 2010, <https://www.milanofinanza.it/articoli-preview/cento-aziende-sotto-tutela-degli-007-1669870> (ultima consultazione: 27-03-2017).